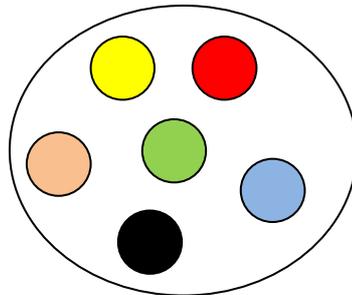


INCLUSIONE SCOLASTICA

Termini e acronimi
in materia di Inclusione Scolastica



a cura del prof. Donato Barletta

A

ADHD - Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, dall'inglese Attention Deficit Hyperactivity Disorder.

Il disturbo interessa alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o delle attività. Ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

AEC - Assistenza Educativo-Culturale

È il servizio rivolto ai minori diversamente abili per permettere il loro reale inserimento nel contesto scolastico e nelle attività esterne alla scuola previste nel piano di studio per estendere l'attività formativa.

B

B.E.S. - Bisogni Educativi Speciali

I bisogni educativi speciali si manifestano come disturbi dell'apprendimento, difficoltà psicologiche, comportamentali e relazionali, svantaggio sociale, differenze linguistiche e culturali, etc. La gestione didattica degli alunni con BES è regolata dalla Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012 e successiva C.M. applicativa del 6 Marzo 2013.

BORDERLINE COGNITIVO

Indica il funzionamento cognitivo (intellettivo) limite.

C

CH - Minorati della vista

È la “sigla” riportata nei prospetti dell’Organico di sostegno per indicare i minorati della vista.

C.T.I. - Centri Territoriali per l’Inclusione

Sono organizzati a livello di rete territoriale e sono composti da docenti con specifiche competenze per supportare le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e formazione mirata.

C.T.S. - Centro Territoriale di Supporto

Sono istituiti dagli Uffici scolastici Regionali in accordo con il MIUR e sono collocati presso scuole polo. Il loro compito è realizzare una rete territoriale permanente che consenta di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) nell’ottica di una piena inclusione degli alunni con BES nel percorso formativo e di una gestione efficiente delle risorse disponibili sul territorio.

D

D.A. - Diversamente abile o disabile ex L. 104/1992

D.F. - Diagnosi Funzionale

È una diagnosi che non si limita a indicare la patologia o i sintomi, ma che dà qualche pur breve descrizione delle conseguenze sul piano cognitivo, comportamentale, relazionale, affettivo, etc. La Diagnosi Funzionale è atto necessario per l'attivazione degli interventi di sostegno in ambito scolastico. Prelude alla più dettagliata descrizione del soggetto disabile che, con la collaborazione della scuola (ed anche della famiglia), si sviluppa nel PDF.

DH

È la "sigla" riportata nei prospetti dell'Organico di sostegno per indicare i minorati dell'udito.

D.S.A. - Disturbi Specifici dell'Apprendimento

I DSA riguardano soggetti con intelligenza nella norma che presentano difetti di "funzionamento" in determinate aree. I disturbi sono principalmente: la dislessia, la discalculia, la disgrafia e la disortografia.

DISCALCULIA

La discalculia indica la difficoltà a compiere operazioni di seriazione e di calcolo.

DISGRAFIA -

La disgrafia (incapacità di tracciare correttamente lettere e numeri) si inserisce nel quadro delle difficoltà grafo-motorie e come tale può essere considerata una sindrome che rallenta fino ad impedire l'apprendimento, il consolidamento e la conseguente automatizzazione della scrittura.

DISLESSIA

La dislessia consiste nella difficoltà che hanno i soggetti colpiti a leggere velocemente e correttamente, nonché ad elaborare e comprendere quello che leggono. Si manifesta nell'età evolutiva in individui nei quali non si riscontrano deficit neurologici, cognitivi, sensoriali e relazionali e che hanno usufruito di normali opportunità educative e scolastiche.

DISORTOGRAFIA

La disortografia è un insieme variegato di difficoltà nell'abilità di scrittura; nello specifico, consiste nella difficoltà a convertire in simboli grafici (le lettere dell'alfabeto) i suoni del linguaggio verbale

DISPRASSIA

La disprassia è un disturbo che riguarda la coordinazione e il movimento e che può comportare problemi anche nel linguaggio. In neurologia si definisce come la difficoltà di compiere gesti coordinati e diretti a un determinato fine.

DOP - Disturbo Oppositivo/Provocatorio

È un disturbo del comportamento, riguarda cioè il modo in cui l'individuo agisce, il suo modo di relazionarsi agli altri.

E

EH.

È la “sigla” riportata nei prospetti dell’Organico di sostegno per indicare i minorati psicofisici.

G

G.L.I.-Gruppo di Lavoro per l’Inclusione

È costituito, di norma, dal Dirigente scolastico, da docenti curricolari e di sostegno, genitori e studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Svolge le seguenti funzioni: rilevazione dei BES presenti nella scuola; raccolta e documentazione degli interventi didattico-

educativi posti in essere; focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola elaborazione di una proposta di piano annuale dell'inclusività da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

G.L.H.O - Gruppo di Lavoro sull'Handicap Operativo

È formato dal Dirigente scolastico, dal Consiglio di classe, dai genitori dell'alunno e dal personale sanitario.

Ha il compito di redigere il Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'efficacia per un percorso formativo dell'alunno con disabilità che garantisca lo sviluppo delle sue potenzialità. A tale scopo può formulare delle proposte ai Gruppi di Lavoro per l'Inclusione su effettive esigenze emerse nel Piano Educativo Individualizzato.

G.L.I.P. - Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciale

I Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali, previsti dalla legge 104/1992, sono istituiti presso l'Ufficio Scolastico provinciale. Sono composti da un ispettore tecnico nominato dal direttore dell'USR, da un docente, da esperti designati dall'Azienda sanitaria regionale e dagli enti locali e da rappresentanti delle

associazioni di settore. I GLIP offrono consulenze e formulano proposte per l'integrazione scolastica al Dirigente scolastico regionale e alle scuole del territorio e collaborano con gli enti locali e le Asl locali per l'attuazione dei PEI, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento. Presentano, inoltre, un programma annuale per l'integrazione al Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale.

G.L.I.R. - Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale

I Gruppi di Lavoro Interistituzionali Regionali sono previsti dalle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 4 agosto 2009 con lo scopo di attivare iniziative per accordi di programma regionali finalizzati al coordinamento e all'ottimizzazione dell'uso delle risorse, a promuovere iniziative regionali unitarie ed a fungere da raccordo con le scelte socio-sanitarie regionali. Sono composti da rappresentanti dell'amministrazione scolastica, della Regione, degli enti locali, di associazioni di categoria e da esperti del settore.

I.C.F. – International Classification of Functioning, Disability and health.

Il Modello diagnostico ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità considera la persona

nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno, prescindendo da preclusive tipizzazioni.

P

P.A.I. - Piano Annuale di Inclusività

Il P.A.I. è lo « strumento » per una progettazione dell' offerta formativa in senso inclusivo. Deve annualmente individuare gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e, quindi, deve predisporre un piano delle risorse da offrire e richiedere a soggetti pubblici e del privato sociale per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni con particolare attenzione a quelli con diversi Bisogni Educativi Speciali. È predisposto dal G.L.I. e va deliberato da ogni Collegio Docenti entro il mese di Giugno.

P.D.F.- Profilo Dinamico Funzionale

Il Profilo Dinamico Funzionale è atto successivo alla Diagnosi Funzionale e indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le

difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap e le possibilità di recupero sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona con handicap.

P.D.P. - Piano Didattico Personalizzato

Il Piano didattico personalizzato è lo strumento di programmazione dei percorsi di apprendimento per alunni con DSA e per alunni con svantaggio linguistico-culturale-socio-economico. Esso va redatto in raccordo con la famiglia e descrive quali sono le attività didattiche individualizzate e personalizzate, gli strumenti compensativi utilizzati e le misure dispensative adottate, le forme di verifica e valutazione. L'obbligo di adozione di strumenti compensativi e misure dispensative è contenuto nell'art. 5 della L. n. 170/2010

P.E.D. - Piano educativo differenziato

Prevede metodologie e strategie diverse per obiettivi diversi dalla programmazione della classe.

P.E.I. – Piano Educativo Individualizzato

È il documento nel quale sono riportati gli interventi mirati per l'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità. Prevede strategie diverse per consentire ad ogni alunno il

raggiungimento di obiettivi comuni alla programmazione della classe. La sua stesura deve avvenire a seguito di una Diagnosi Funzionale e di un Profilo Dinamico Funzionale che dunque ne sono parte integrante. È redatto congiuntamente dagli operatori sanitari dell'ASL e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola, in collaborazione con i genitori dell'alunno.

P.E.P. - Piano educativo personalizzato.

Termine spesso utilizzato come sinonimo di P.E.I.

Prevede Metodologie e strategie diverse con obiettivi semplificati, nel rispetto degli obiettivi della classe.